



Clan-Destino
per i cittadini e l'ambiente

Associazione Clan-Destino O.n.i.u.s.
Via Borgo Sisa, 36 - 47010 Borgo Sisa (FC)
c.f. 92051130406

Forlì, 19 Gennaio 2006

Oggetto: osservazioni alla relazione con progetto preliminare per la “realizzazione di n° 2 unità di stoccaggio di fanghi derivanti da sistema di depurazione biologico delle acque reflue di lavorazione prodotti agroalimentari dell’Orogel Soc. Coop. Agricola ai sensi della Delibera della Reg. Emilia Romagna del 30/12/2004 n° 2773 da realizzarsi nel Comune di Forlì nella frazione di San Tomè, in via Don R. Bagattoni 24” inerente alla procedura di verifica (screening) ai sensi dell’Art. 9, comma 1, del testo coordinato della L.R. 9/99 e successive modifiche.

PREMESSA

Le seguenti osservazioni partono dalla premessa che la “Relazione con progetto preliminare, relativa all’individuazione e valutazione degli impatti ambientali e di conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica” è costituita da un documento assai scarno a livello informativo, che fornisce descrizioni approssimative e per nulla esaustive, che contribuiscono, anzi, ad incrementare i dubbi sulla realizzazione di questi impianti.

Altro passaggio discutibile è quello in cui si cerca di propagare l’attività di spandimento “*come una valida alternativa reddituale che consentirà di portare avanti un’attività a rischio di chiusura*” quale l’agricoltura.

OSSERVAZIONI

Nella fase di descrizione della scelta del sito viene proposta l’azienda Bregli in Forlì “*poiché baricentrica ai vari appezzamenti di terreno agricolo di soci Orogel disponibili agli spandimenti [...] e per permettere una razionale gestione dei ritorni dei camion che possono trasportare il fango verso i terreni che sono allocati nella direzione di ritorno verso Cesena*”.

Una simile considerazione fa desumere, innanzi tutto, che sia già stata fatta a monte un'analisi del quantitativo di terreni pronti ad accogliere tali fanghi, quindi sarebbe stato utile ed opportuno fosse stato allegato un elenco di questi terreni, con relativo elaborato cartografico a dimostrazione di quanto sostenuto.

Per quanto concerne la movimentazione dei mezzi di trasporto viene scritto che si prevedono *“massimo tre camion/giorno per un periodo di punta di quattro mesi circa tramite l'utilizzo di specifici container”*; da questa descrizione sommaria si capisce quanti camion vengono utilizzati ma non viene spiegato affatto quanti viaggi essi effettuano in un giorno, inoltre sono completamente omessi il numero di viaggi sia in entrata che in uscita dall'impianto dei mezzi preposti alla successiva consegna nei campi dei fanghi pronti allo spandimento.

Un punto fondamentale che non viene minimamente menzionato nella relazione, ma che riveste forse un ruolo determinante per le decisioni in merito alle autorizzazioni è costituito dalla viabilità. Infatti le zone prescelte per l'insediamento di questi impianto sono oggetto di proibizione del servizio di mezzi pubblici adibiti al trasporto di persone (autobus e tram) in quanto questi, viste le loro dimensioni, non sono in grado di transitare nelle strade locali a causa della ridotta larghezza della sede stradale, quindi è quanto meno improbabile ed utopistico pensare di poter far transitare dei camion con annessi dei container.

Altri punti determinanti che necessitano di integrazioni delle informazioni fornite riguardano l'analisi della tipologia di fango e la sua provenienza.

Non è chiaro, infatti, se esso è la risultante del solo dilavamento dei prodotti agroalimentari oppure deriva anche dalla loro cottura e trattamento; se così fosse dovrebbe essere fornita una descrizione dell'utilizzo di prodotti aggiuntivi, qualora questi fossero utilizzati, come per esempio esaltatori di salinità o di sapore.

Un punto, invece, molto chiaro è la miscelazione dei fanghi con calce che provoca un innalzamento del PH basico ad un valore >12 , poi viene a mancare qualsiasi descrizione di un eventuale, o meno, abbattimento di questo valore dopo la stabilizzazione.

Nemmeno le analisi allegate riescono a fare chiarezza su queste dubbi in quanto esse sono la risultante di campionamenti fatti all'uscita del prodotto dal depuratore e non dopo la stabilizzazione o la fermentazione.

PROPOSTE

Visto che si è in fase di valutazione di un progetto, siamo a chiedere se fosse possibile analizzare anche una diversa gestione di questi fanghi di depurazione prendendo in considerazione l'eventualità di produrre energia, per il fabbisogno della ditta proponente, sfruttando la fermentazione dei fanghi stessi in modo da ottimizzare sia il ciclo di vita del prodotto che quello industriale.